

TORNATA DEL 27 NOVEMBRE

potuto trattenermi dal compiere un atto anche nella dolorosa previsione che gli dovesse ritornar dispiacevole.

« Al presidente del Consiglio io non debbo dir nulla; suo avversario politico, voterò contro lui e attenderò tranquillo il giudizio della Camera.

« Ho l'onore, » ecc.

BICCIARDI. Prego la Camera di dichiarare d'urgenza la petizione numero 8683, la quale vien porta da parecchi antichi impiegati dell'amministrazione degli ospedali delle provincie napoletane. Questi impiegati si credono lesi nei loro diritti, ed allegano ragioni che mi sembrano molto accettabili. Per conseguenza prego la Camera di prendere questa petizione nella dovuta considerazione.

(È ammessa l'urgenza.)

VERIFICAZIONE DI UN'ELEZIONE.

PRESIDENTE. Il deputato Corleo, relatore del II ufficio, è invitato a venire alla tribuna.

CORLEO, relatore. Riferisco alla Camera la elezione fatta dal collegio elettorale di Lacedonia, ed è questa la quinta elezione. Giova che la Camera lo noti, poichè le quattro precedenti sono state successivamente annullate; le tre ultime tutte e tre in persona del signor sacerdote Antonio Miele, e l'ultima propriamente per effetto di una inchiesta giudiziaria ordinata dalla Camera.

Quel collegio è composto di quattro sezioni: Lacedonia, Andretta, Carbonara e Teora. Gli elettori iscritti sono 574. La prima votazione ebbe luogo nel giorno 20 luglio, e concorsero 261 elettori.

Ebbero voti: Soldi avvocato Serafino 127, Miele Antonio 62, Fazio avvocato Giuseppe 34, Giello Domenico 14; dispersi 21, annullati 3.

È da notarsi che nella ricognizione dei voti di questo primo squittinio mancò il verbale della sezione di Teora, il quale giunse un po' tardi: ma si osserva che le operazioni della sezione di Teora andarono pur bene, e che il risultato era pur sempre quello che ora accennerò, cioè che nessuno dei nominati avendo raccolto i voti richiesti dalla legge si proclamò il ballottaggio tra Soldi avvocato Serafino e Miele Antonio.

Il secondo squittinio ebbe luogo il giorno 27 luglio: concorsero 287 elettori. Ebbe 152 voti l'avvocato Soldi, 129 voti il signor sacerdote Miele, in conseguenza fu proclamato deputato il signor avvocato Serafino Soldi.

Le operazioni elettorali, tranne quella sola cosa anzi notata del ritardo dell'arrivo del verbale della sezione di Teora, andarono in piena regola, dimodochè l'ufficio per questo lato non ha trovato nulla che dire.

Intanto sono stati presentati alla Camera tre reclami: uno firmato da sei elettori della sezione di Andretta, e le loro firme sono debitamente legalizzate; altri due, uno scritto, l'altro a stampa, sono presentati da alcuni fratelli del candidato Miele, benchè è da no-

tare che le loro firme non siano debitamente legalizzate. Ma presso a poco tutti e tre i reclami dicono quasi gli stessi fatti.

Ed in vero, dicono i reclamanti che pochi giorni pria che succedesse questa prima votazione si era sparsa voce nel mandamento di Andretta che il candidato voluto dal Governo fosse l'avvocato Serafino Soldi, e che i fratelli del sacerdote Miele, altro candidato, sarebbero stati arrestati ed espulsi dal loro paese natale; poichè il candidato Miele non era nel suo comune di Andretta, ma abitava da lungo tempo in Napoli. Difatti il giorno 19 luglio, nel giorno innanzi alla votazione, e nelle ore pomeridiane, giungeva nel mandamento di Andretta un distaccamento di truppa, fanteria e cavalleria, e venivano arrestati due fratelli del candidato Miele, altri due fratelli se ne fuggivano; ma si apponevano delle guardie alle loro case, ed anzi il capitano che comandava quel distaccamento di truppe entrava nella casa di uno di quei fratelli e ne espelleva una donna che si dice essere di sua appartenenza, insieme con un figlio, lasciandola, dicono i reclamanti, senza abiti nè danaro, e apponeva i sigilli alla porta di quel fratello del Miele.

I due arrestati venivano tradotti in un paese vicino; a loro non si volle apprestare una vettura, dicono i reclamanti, secondo la loro condizione. Di più dicono che il capitano venne nella sala elettorale e si presentò bruscamente, ma non si enuncia che si sia presentato con armi. Finalmente quel capitano fece sgombrare il quartiere della guardia nazionale e vi alloggiò la sua truppa.

Questi fatti durarono per quattro giorni, cioè, si dice nel reclamo, le sentinelle si mantennero quattro giorni alle porte di quei fratelli Miele, i quali erano fuggiti, e si mantennero anche truppe agli sbocchi delle vie di quel comune.

Intanto i fratelli Miele che se n'erano fuggiti in Napoli, andarono a presentare querela sotto il giorno 22 dello stesso luglio al procuratore generale della Corte d'appello di Napoli, ed il giorno stesso 22 luglio il prefetto ed il generale che comandava la truppa in quel circondario si recarono nel comune di Bisaccia e di là furono messi in libertà i due fratelli Miele che erano stati arrestati, e le truppe furono richiamate. Quindi è che nel giorno 27 luglio in cui avvenne il secondo scrutinio (noti questo la Camera), nel giorno 27 luglio già i fratelli Miele erano da cinque giorni in libertà, e non c'era più quell'apparato di forze militari che c'era stato dal giorno 19 al giorno 22 dello stesso luglio, cosicchè il secondo scrutinio avveniva colla piena libertà dei fratelli Miele e senz'alcun apparato di forze. Finalmente è giusto notare che i reclamanti non si lagnano affatto di pressione, o di violenza, o di intimidamento sugli elettori nel senso di dover dare il loro voto all'avvocato Soldi; ma si lagnano solo di un certo discapito di opinione che ne sia avvenuta alla famiglia Miele di modo che gli elettori, visto tutto quell'apparato di forza, non siano concorsi all'urna come dovevano e non abbiano dato il loro voto al candidato Miele.